

BRESCIAOGGI, 20 GENNAIO 2013  
Berzo Demo, la centralina mancata

di Lino Febbrari

«Si sono praticamente venduti per un pugno di euro». Questa frase pronunciata a denti stretti da uno dei cittadini presenti venerdì sera nell'aula consiliare di Berzo Demo rende l'idea delle reazioni (o almeno di una parte di esse) all'ennesimo via libera alla costruzione di una centralina idroelettrica. Un «si» arrivato in cambio di circa 30 mila euro all'anno (la produzione stimata di quasi 3 milioni di chilowatt/ora garantirà al fortunato produttore un introito che si aggirerà sui 700 mila euro ogni 12 mesi) dalla maggioranza, che ha approvato l'accordo con la società privata che, derivando l'acqua dell'Oglio, realizzerà un nuovo impianto a Forno Allione. La decisione è stata fortemente avversata dal gruppo di minoranza, «perchè - hanno sostenuto durante l'assemblea i consiglieri di «Insieme per il cambiamento» - quest'opera avrebbe potuta concretizzarla l'ente locale, oppure chiedere una contropartita ben più sostanziosa invece di accontentarsi di un misero 4%».

«Siamo da sempre contrari a questa operazione - ha tuonato il portavoce dell'opposizione Giovanni Battista Bernardi - perchè andrà esclusivamente ad arricchire i privati. Noi puntavamo almeno a costituire una società mista pubblico-privata perchè l'acqua è un bene di tutti e dove si può deve essere sfruttato nell'interesse della collettività».

«Il Comune non si è fatto sfuggire di mano l'occasione - ha replicato il sindaco Corrado Scolari -. Anzi, l'avremmo colta al volo se il governo non avesse posto paletti pressochè insormontabili con il patto di stabilità che impedisce agli enti locali di effettuare investimenti». Nonostante la sconfitta subita in consiglio la minoranza ha garantito che proseguirà la sua battaglia: «Ci daremo da fare con azioni mirate; penso a un sistematico volantinaggio e a incontri pubblici - ha aggiunto Bernardi -, per chiedere soprattutto ai nostri concittadini come mai secondo loro il nostro Comune non sia stato in grado di ottenere questa benedetta concessione. Chiederemo poi ai nostri amministratori dov'erano e cosa erano impegnati a fare quando a Brescia si prendevano le decisioni».

Il primo cittadino ha chiuso l'argomento spiegando che oltre alla cifra annuale pattuita con la società «H2O», ultima titolare della concessione passata di mano diverse volte in tre anni, la nuova centralina porterà nelle casse civiche altre importanti risorse sotto forma di Imu e di sovraccanoni elettrici. «Somme che ci permetteranno di attivare nuovi mutui per realizzare opere pubbliche - ha spiegato Scolari -. Altrimenti avremmo dovuto avventurarci in un investimento che attualmente la legge non ci permette; un'operazione che ci è stata impedita da una legislazione folle».

BRESCIAOGGI, 19 GENNAIO 2013  
Edolo, l'idroelettrico continua a dividere

di Lino Febbrari

Le fonti rinnovabili - in questo caso l'acqua di fiumi, torrenti e perfino rigagnoli -, ma in particolare gli incentivi che consentono un buona remunerazione dell'energia prodotta e immessa in rete, fanno sempre più gola a numerosi imprenditori privati, protagonisti da qualche tempo di una corsa per ottenere dalla Provincia (l'ente autorizzato a rilasciare i nulla osta) le concessioni per costruire impianti

**idroelettrici. Solo per il territorio di Edolo le richieste che giacciono in Broletto sono una**

**decina.** E intanto le prime due mini centraline autorizzate, le cui turbine gireranno grazie alle «perdite» della galleria dell'Enel sul monte Colmo, sono in avanzata fase di realizzazione e dovrebbero entrare in servizio entro la fine di febbraio. «Si tratta di un unico progetto su due salti - **puntualizza l'ingegner**

**Lino Locatelli che ha materialmente messo nero su bianco l'idea originaria di un neo**

**imprenditore elettrico** -. Vale a dire che l'acqua di drenaggio del grande tunnel al servizio della centrale sotterranea alle porte di Edolo, circa 25 litri al secondo, aggiunti ai dieci che preleveremo più in basso, al primo salto di 800 metri e al secondo di 300, ci permetterà di produrre circa due milioni di chilowatt/ora all'anno». Nelle sale macchine delle due centraline saranno collocate turbine di tipo Pelton: le più adatte a funzionare con una portata d'acqua ridotta: «La conduttura è di soli venti centimetri di diametro», sottolinea il progettista.

Nei mesi scorsi un comitato di cittadini ha sollevato più di una perplessità sui possibili danni inferti

all'ambiente dagli scavatori e dal taglio degli alberi e dal rischio di trovarsi per molti mesi all'anno con la Val Moia in secca... «Premesso che abbiamo ottenuto tutte le autorizzazioni, comprese quelle del Parco dell'Adamello, visto che operiamo prevalentemente all'interno dell'area protetta - risponde il professionista -, seguiamo alla lettera le prescrizioni imposte e sono certo che in primavera, una volta ricresciuta l'erba, sarà difficile individuare dove è stata posata la condotta. Quanto alle preoccupazioni della Val Moia senz'acqua, ribadisco che andremo a captare esclusivamente le perdite del tunnel scavato nel ventre della montagna dalla Val d'Avio fino al Monte Colmo».

Per rassicurare gli ambientalisti, infine, Locatelli ricorda che i due impianti consentiranno di ridurre di circa 150 mila chili le emissioni in atmosfera di Co2 e di risparmiare 470 tonnellate annue equivalenti di petrolio.

**Il professionista tiene invece la bocca cucita sull'altro «affaire»** in questi mesi al centro delle preoccupazioni dell'Ote (l'Osservatorio territoriale edolese): la costruzione di un impianto (da ricondurre allo stesso imprenditore) nell'area che il Pgt di Edolo ha individuato come Parco agricolo turistico. La concessione è stata rilasciata il 2 dicembre del 2012 e l'Ote ha dato battaglia avviando una raccolta di firme per impedire «un sopruso legalizzato che non serve alla comunità e che non porterà alcun beneficio».